

da ogni sospetto di aver voluto ledere la sovranità temporale dei monarchi e dei poteri dello Stato già solo per questo, che in tal caso un sovrano assolutista e straordinariamente geloso dei suoi diritti sovrani come Filippo II non l'avrebbe tollerato certo sulla cattedra di Coimbra. Inoltre Filippo III aveva pienamente approvata l'opera del Suarez. Quanto questi fosse lontano da qualsiasi diminuzione dell'indipendenza statale, lo mostra il fatto che nella sua opera classica sulle leggi pubblicate nel 1612, egli osserva espressamente che il papa non ha «ricevuto da Cristo nessun potere di governo temporale in forza del diritto divino, nè sopra tutta la terra, nè sopra tutta la cristianità, nè sopra una parte di essa».¹

La Difesa della fede cattolica pubblicata dal Suarez, il maggior teologo dal tempo,² della quale ora il parlamento parigino si arroghava la condanna, era stata promossa da Paolo V e segnalata espressamente con un Breve di approvazione in data 10 settembre 1613. Il papa quindi veniva provocato doppiamente dalla decisione di quella corporazione civile; per giunta, il decreto del Parlamento rigettava anche l'autorità indiretta del pontefice nel temporale. Nessuna meraviglia che Paolo V si ponesse energicamente in difesa. Egli a mezzo dell'Ubal dini fece sollevare a Parigi una protesta, nella quale accennò al fatto che in Francia non era permesso pubblicar nulla in difesa della Santa Sede, ma si potevano invece pubblicare impunemente le ingiurie peggiori contro di essa, come quella del Du Plessis Mornay che il papa fosse l'Anticristo.³ Tuttavia il governo francese parve temere da principio più lo sdegno del parlamento che quello del papa. La situazione divenne così tesa che per un momento si dovè temere la rottura aperta fra Roma e Parigi: Paolo V, però, non compì nessun passo precipitato. Nelle lunghe trattative egli, secondochè dovette riconoscere lo stesso nuovo ambasciatore francese, il marchese de Tresnel, pur avendo tutta la premura per la sua autorità e per il Suarez ingiustamente attaccato, mostrò tuttavia la più benevola disposizione per la Francia. Fu dovuto alla moderazione del pontefice, che si contentò della sospensione del decreto parlamentare, se l'incidente penoso fu alla fine composto.⁴

¹ *De legibus ac Deo legislatore*, Coimbrae 1612, l. 3, c. 8, paragr. 10. Cfr. REICHMANN, *F. Suarez, ein Vertreter des Naturrechtes im 17. Jahrhundert*, nelle *Stimmen der Zeit* XCIV (1917), 275 s.

² Cfr. WERNER I 90; SCHEEBEN, *Dogmatik I*, § 1094, e i giudizi in HURTER, *Nomenclator I* 139 s. Vedi anche R. DE SCORRAILLE, *Fr. Suarez*, 2 voll. Parigi 1912.

³ Vedi FOUQUERAY III 313 s.

⁴ Cfr. la dissertazione del RANCE: *L'arrêt contre Suarez*, nella *Rev. d. quest. hist.* XXXVII (1885), 597 s., e l'ampia esposizione dello SCORRAILLE (II 197 s., 209 s.). Lo Scorraille mostra che Suarez, trattando nel suo lavoro anche la questione del tirannicidio, contravveniva in verità con questo all'ordinanza